

IL PUNTO di Paolo Uggè

Come avrete avuto modo di leggere, la settimana appena trascorsa è stata densa di appuntamenti e ci ha visti impegnati in diversi incontri sia con il Ministero, che con i gruppi parlamentari - relativamente al tema delicato della transizione ecologica - che con le altre associazioni.

L'esito di questi incontri conferma, come è stato comunicato, la prossima realizzazione delle soluzioni già ipotizzate, anche se ognuno di solito diffonde il resoconto più è confacente alla propria propaganda.

Le norme assumono validità quando sono scritte in decreti o leggi. Le parole sono volatili e - purtroppo di prove ne abbiamo tante - vengono spesso modificate. Ma addirittura abbiamo anche esperienza di come anche gli impegni sanciti da intese scritte possano essere disattesi. Quindi, visto che ormai tutti dovremmo aver imparato come possano cambiare le carte in tavola nel corso di una trattativa, cerchiamo di tenere a mente che la scelta di riferire certe notizie solo quando abbiamo ricevuto il pieno avallo giuridico, risponde ad una sana logica di rispetto verso i destinatari.

Appare evidente che chi cerca di strumentalizzare i fatti riassumendo lo svolgimento degli incontri come più fa comodo alla propria parte, soprattutto se minoritaria, non ha come obiettivo l'interesse generale e prova a generare confusione diffondendo falsità. La Fai, a cui sicuramente difetta la perfezione ma non di certo l'onestà, in tutti questi anni di rappresentanza ha sempre raccontato i fatti, anche quelli scomodi, nella loro interezza, per dare agli associati gli elementi utili ad una corretta valutazione. Per questo è la realtà associativa più credibile e qualificata e, a testimonianza di ciò, nel prossimo incontro presenteremo i risultati dell'indagine semestrale che di consueto realizziamo sulla categoria, da cui emergerà in tutta evidenza quanto appena affermato.

Desidero attirare l'attenzione, invece, su un fatto da non sottovalutare assolutamente, che si sta verificando su un tema che ci vede pienamente consapevoli e consenzienti, purché non metta in difficoltà le imprese.

Mi riferisco al dibattito in corso a livello comunitario sulla transizione ecologica che, se gestita senza criterio, rischia di danneggiare in modo pesante le nostre imprese.

I contatti con le forze politiche sia a livello nazionale che europeo sono costanti. L'elaborazione di proposte e documenti ci impegnano continuamente. Un impegno simile purtroppo non si registra da parte di altre realtà che o sono unicamente votate alla difesa degli interessi di alcune grosse imprese, oppure si intestano la rappresentanza dell'autotrasporto solo per fare numero.

Vi invito, anche se so bene quanto sia coinvolgente la vostra attività, a documentarvi ed a non sottovalutare le impostazioni che si stanno affermando a Bruxelles. Certamente il contesto entro cui si svolge l'attività di imprese è profondamente mutato e con esso occorre confrontarsi. Senza dubbio vi è chi, sentendosi strutturato più di altri, pensa di avere la possibilità di entrare nell'Olimpo delle imprese Vip. Non sarà così! Il processo che tende a generare pochi che decidono e tanti che obbediscono colpirà anche loro. È solo questione di tempo. Ma se sottovalutiamo quello che è in atto, questo esito è certo.

I corpi intermedi sono l'unico baluardo che può opporsi alle dinamiche che abbiamo delineato. Allora occorre rafforzarli e rafforzare il valore dello stare insieme. Io credo che la nostra federazione possa essere un esempio evidente. Per questo mi batto perché, anche se talvolta impone qualche rinuncia, la forza che deriva solo dallo stare insieme non venga indebolita dai particolarismi e dai distinguo inutili. Le diversità di opinioni è giusto che esistano ma poi si deve saper scendere a compromessi e riconoscere il principio base su cui ogni società evoluta si fonda, ossia che è l'interesse generale che sempre deve prevalere. Le decisioni che contano

sono quelle che vengono assunte da chi ha la rappresentanza più ampia. A nulla vale il mero diritto di partecipare ai tavoli di confronto e non tutti gli interlocutori sono parimenti autorevoli, anche quando sono titolati a prendere la parola per esprimere il proprio favore o dissenso. Intervenire nel dibattito non attribuisce di per sé alcuna credibilità, tutto dipende da come si espongono le problematiche.

Credo profondamente che solo questa possa essere la strada giusta e sono certo che, pensandoci bene, non siano pochi coloro che la pensino nello stesso modo.

Venerdì prossimo, a Bergamo, prima del Consiglio Nazionale, ricorderemo un nostro amico che ci ha lasciato troppo presto: Duilio Balducchi. Con Lui mi capitava di ragionare spesso sul senso dello stare insieme ed in Lui, come in tanti altri, le convinzioni sovra esposte erano profondamente radicate. Solo uniti siamo forti e per questo occorre rafforzare una realtà come la Fai.

17 giugno 2022